

Silvio Perrella è innanzitutto un instancabile camminatore formatosi alla scuola palomariana di Italo Calvino. Proprio allo scrittore ligure ha dedicato il suo primo libro: *Calvino* (Laterza, 1999). Ha poi condiviso il nomadismo umano e letterario di Goffredo Parise seguendo *Fino a Salgareda*: pubblicato da Rizzoli nel 2003. Nel tentativo di farsi un'idea più chiara di Napoli è avvenuto l'incontro con Raffaele La Capria. Da quest'incontro è nata la collaborazione che lungo il tempo è poi sfociata nella cura del "Meridiano" dedicato alla sua opera (Mondadori, 2003 e poi 2014). Napoli, Napoli, Napoli, si potrebbe dire dei suoi libri successivi, dove il tasso di narrativa è andato via via crescendo: *Giùnapoli* (Neri Pozza, 2006), *Anticaglie* (ilfilodipartenope, 2011), *L'aleph di Napoli* (ilfilodipartenope, 2013). Non mancano le scritture dedicate ai regni del lontano: *Le parole a piedi. Una piccola collezione di viaggi* (Succedeoggi edizioni, 2003); e quelle che prendono forma nel movimento del ritorno verso l'origine: *In fondo al mondo. Conversazione in Sicilia con Vincenzo Consolo* (Mesogea, 2014).